CAPITOLO

16

Il participio presente

Un participio è un aggettivo che sa agire: ha il caso di un nome e il tempo di un verbo.

OBIETTIVI

1. formare e declinare il participio presente attivo e medio-passivo, anche di εἰμί e dei verbi contratti;
2. collocare correttamente l'accento del participio e riconoscere le forme omografe;
3. distinguere il participio attributivo, sostantivato e congiunto;
4. riconoscere il valore temporale, causale e modale del participio congiunto e il rapporto di contemporaneità;
5. scegliere la traduzione italiana adatta: relativa, gerundio, subordinata, coordinata;
6. conoscere Esopo e la favola greca, e gli elementi greci del lessico scientifico italiano.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Il participio: un aggettivo che è anche un verbo 2

16.2 Il participio medio-passivo e i participi dei verbi contratti 5

16.3 Il participio con l'articolo: attributivo e sostantivato 9

16.4 Il participio congiunto 11

16.5 Laboratorio di traduzione 15

Greco 1 · Parte IV · La terza declinazione e il participio · versione 1.0
Capitolo 16: Il participio presente · pagine 421–446 del volume completo · estratto per lo studio

Un viandante cammina lungo la strada stringendosi nel mantello. Il vento del nord, soffiando con violenza, cerca di strapparglielo. Il Sole, splendendo, ci riesce senza fatica. Nelle favole di Esopo i personaggi non stanno mai fermi: corrono, fuggono, parlano, hanno paura, e il racconto dice in poche parole che cosa fanno e in quali circostanze lo fanno. Per riuscirci il greco usa moltissimo una forma che l'italiano conosce appena: il participio. «Stringendosi», «soffiando», «splendendo» sono, in greco, tre participi.

In questo capitolo, l'ultimo del volume, impari a formare il participio presente, attivo e medio-passivo, anche dei verbi contratti, e a riconoscerne i tre usi principali: attributivo, sostantivato e congiunto. Il participio attivo ha un tema in -ντ- della terza declinazione, come γέρων, γέροντος, che hai studiato nel capitolo precedente: per questo arriva solo ora, quando conosci tutte le declinazioni che ti servono. Nel laboratorio finale leggerai per intero una favola di Esopo, Borea e il Sole, che riassume buona parte di ciò che hai studiato quest'anno.

16.1 Il participio: un aggettivo che è anche un verbo

16.1.1 Che cos'è il participio

Il nome viene dal latino *participium*, che traduce il greco μετοχή «partecipazione»: i grammatici antichi lo chiamavano così perché partecipa delle caratteristiche del nome e di quelle del verbo. Il **participio** è infatti una forma del verbo che si declina come un aggettivo.

Come un aggettivo, il participio ha genere, numero e caso, concorda con un nome, può prendere l'articolo e può essere sostantivato. Come un verbo, ha una diatesi (attiva o medio-passiva), indica un aspetto e un rapporto di tempo con il verbo principale, e regge gli stessi complementi del verbo da cui deriva: un oggetto in accusativo, un dativo, un complemento con preposizione. Guarda questo gruppo: οἱ τὴν ἀλήθειαν λέγοντες «coloro che dicono la verità». λέγοντες ha l'articolo οἱ e sta al nominativo plurale maschile, come un nome; ma regge l'oggetto τὴν ἀλήθειαν, come un verbo. Il participio da solo vale un'intera proposizione.

Quest'anno studi soltanto il **participio presente**, formato sul tema del presente come l'indicativo, l'imperativo e l'infinito che già conosci. Indica un'azione in svolgimento, che dura, e che avviene nello stesso tempo dell'azione principale. Il greco ha anche participi del futuro, dell'aoristo e del perfetto: li incontrerai il prossimo anno, insieme ai rispettivi tempi.

16.1.2 Il participio presente attivo: λύων, λύουσα, λῦον

Il **participio presente attivo** si forma aggiungendo al tema del presente la vocale tematica ο e il suffisso -ντ-: λυ- + ο + ντ dà il tema λυοντ- (Figura 16.1). Su questo tema si costruiscono il maschile e il neutro, che si declinano come i temi in -ντ- della terza declinazione: genitivo

λύοντος, dativo λύοντι, accusativo λύοντα, esattamente come γέροντος, γέροντι, γέροντα. Anche le forme che cambiano sono quelle che conosci:

- il **nominativo maschile** è asigmatico e allunga la vocale: λύων, come γέρων;
- il **neutro** nominativo e accusativo perde il τ finale, perché nessuna parola greca termina in -τ: λῦον;
- il **dativo plurale** maschile e neutro perde il gruppo ντ davanti a σ e allunga ο in ου per compenso: λυοντ-σι → λύουσι(ν), come γέρουσι(ν).

Il femminile ha un tema diverso, λυουσ-, e si declina come un nome della prima declinazione in α impuro, come θάλασσα o μοῦσα: λύουσα, λυούσης, λυούσῃ, λύουσαν; al plurale λύουσαι, λυουσῶν, λυούσαις, λυούσας. La Tabella 16.1 riporta l'intera declinazione. Il vocativo del participio è sempre uguale al nominativo.

Tabella 16.1 Il participio presente attivo λύων, λύουσα, λῦον «che scioglie». Il vocativo è uguale al nominativo.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	λύων	λύουσα	λῦον
Genitivo	λύοντος	λυούσης	λύοντος
Dativo	λύοντι	λυούσῃ	λύοντι
Accusativo	λύοντα	λύουσαν	λῦον
Vocativo	λύων	λύουσα	λῦον
Plurale			
Nominativo	λύοντες	λύουσαι	λύοντα
Genitivo	λυόντων	λυουσῶν	λυόντων
Dativo	λύουσι(ν)	λυούσαις	λύουσι(ν)
Accusativo	λύοντας	λυούσας	λύοντα
Vocativo	λύοντες	λύουσαι	λύοντα

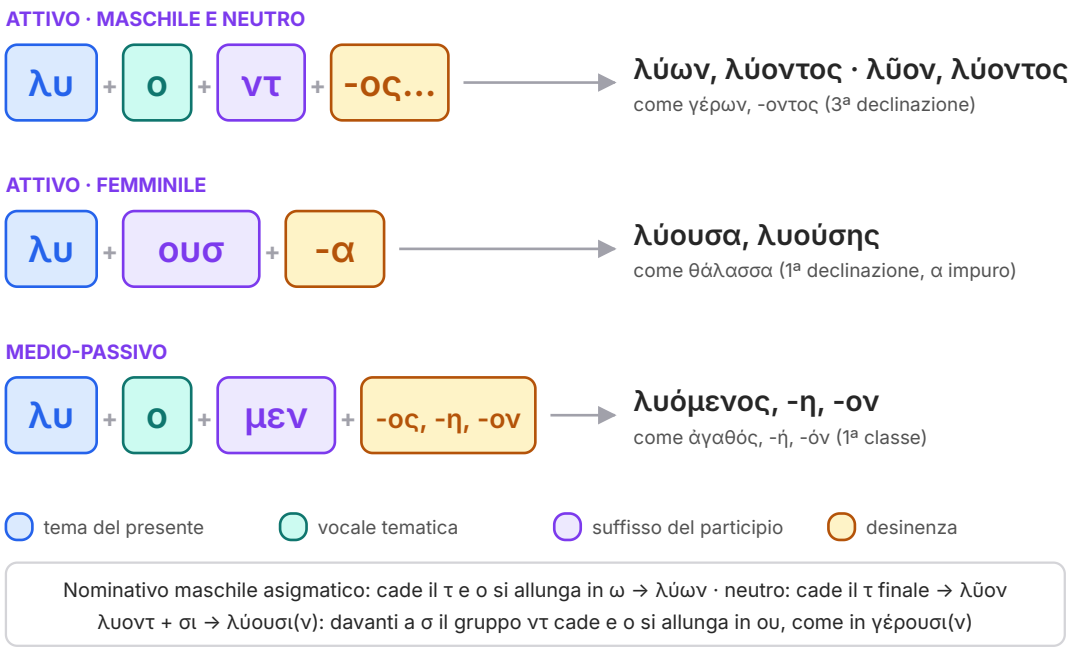


Figura 16.1 Come si forma il participio presente. Al tema del presente si aggiungono la vocale tematica e il suffisso del participio: -ντ- per il maschile e il neutro attivi, -ουσ- per il femminile attivo, -μεν- per il medio-passivo. In basso, i due cambiamenti fonetici del tema λυοντ-.

DA RICORDARE

L'accento del participio presente

Nei verbi in -ω l'accento del participio attivo cade sulla stessa sillaba della 1ª persona singolare del presente: λύω → λύων, παιδεύω → παιδεύων, μανθάνω → μανθάνων, ἀποβάλλω → ἀποβάλλων. Poi è **persistente**, nei limiti delle leggi di limitazione: λύοντος, ma λυόντων e λυούσης, perché la finale è lunga.

- Nel neutro singolare la legge del trocheo finale dà il circonflesso se la vocale accentata è lunga: λῦον, παιδεῦον; ma λέγον, ἄγον, con vocale breve.
- Il genitivo plurale femminile ha sempre -ῶν, come tutti i nomi della prima declinazione: λυουσῶν, οὐσῶν.
- Nel medio-passivo l'accento sta sulla vocale tematica ο e scende su -μέν- quando la finale è lunga: λυόμενος, λυομένου. Il genitivo plurale femminile è λυομένων, con l'accento del maschile, come negli aggettivi.

16.1.3 Il participio di εἰμί: ὤν, οὖσα, ὄν

Il participio presente di εἰμί sembra formato dalle sole terminazioni del participio, senza vocale tematica (il tema originario ἐσ- è scomparso): ὤν, οὖσα, ὄν, genitivo ὄντος, οὔσης, ὄντος (Tabella 16.2). Tutte le forme hanno lo spirito dolce. Il participio si usa spesso con un nome del predicato: σοφὸς ὤν «essendo sapiente», πολῖται ὄντες «essendo cittadini».

Tabella 16.2 Il participio presente di εἰμί: ὤν, οὖσα, ὄν «che è, essendo».

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	ὤν	οὖσα	ὄν
Genitivo	ὄντος	οὔσης	ὄντος
Dativo	ὄντι	οὔσῃ	ὄντι
Accusativo	ὄντα	οὖσαν	ὄν
Vocativo	ὤν	οὖσα	ὄν
Plurale			
Nominativo	ὄντες	οὖσαι	ὄντα
Genitivo	ὄντων	οὐσῶν	ὄντων
Dativo	οὖσι(ν)	οὔσαις	οὖσι(ν)
Accusativo	ὄντας	οὔσας	ὄντα
Vocativo	ὄντες	οὖσαι	ὄντα

Lo stesso participio si trova nei composti di εἰμί, con l'accento sulla terminazione: πάρειμι «essere presente» → παρών, παροῦσα, παρόν, genitivo παρόντος; ἄπειμι «essere assente» → ἀπών, ἀποῦσα, ἀπόν. Da qui espressioni frequentissime come οἱ παρόντες «i presenti» e τὰ παρόντα «la situazione presente».

16.2 Il participio medio-passivo e i participi dei verbi contratti

16.2.1 λυόμενος, λυομένη, λυόμενον

Il **participio presente medio-passivo** si forma con il tema del presente, la vocale tematica ο e il suffisso -μεν-, a cui si aggiungono le desinenze degli aggettivi della prima classe: λυ-ό-μεν-ος, λυ-ο-μέν-η, λυ-ό-μεν-ον. È quindi un normale aggettivo a tre uscite con il femminile in η, come

ἀγαθός, -ή, -όν, perché prima della desinenza c'è ν e non ε, ι o ρ (Tabella 16.3). Al vocativo maschile singolare esce in -ε: λυόμενε.

Tabella 16.3 Il participio presente medio-passivo λυόμενος, -η, -ον «che scioglie per sé; che si scioglie; che viene sciolto».

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	λυόμενος	λυομένη	λυόμενον
Genitivo	λυομένου	λυομένης	λυομένου
Dativo	λυομένῳ	λυομένῃ	λυομένῳ
Accusativo	λυόμενον	λυομένην	λυόμενον
Vocativo	λυόμενε	λυομένη	λυόμενον
Plurale			
Nominativo	λυόμενοι	λυόμεναι	λυόμενα
Genitivo	λυομένων	λυομένων	λυομένων
Dativo	λυομένοις	λυομέναις	λυομένοις
Accusativo	λυομένους	λυομένας	λυόμενα
Vocativo	λυόμενοι	λυόμεναι	λυόμενα

Come le forme medio-passive dell'indicativo, il participio può avere valore medio o passivo: λυόμενος vuol dire «che scioglie per sé», «che si scioglie» oppure «che viene sciolto», e il contesto decide. Un complemento d'agente con ὑπό e il genitivo indica di solito il valore passivo: ὁ ὑπὸ πάντων τιμώμενος ἀνήρ «l'uomo che è onorato da tutti». I verbi deponenti hanno soltanto questo participio, con significato attivo: βουλόμενος «che vuole», γιγνόμενος «che diventa, che accade», μαχόμενος «che combatte», δεχόμενος «che riceve», πορευόμενος «che marcia».

ERRORE FREQUENTE

Il participio di ἔρχομαι

Non formare il participio di ἔρχομαι «andare, venire» come quello di un deponente regolare. Nella prosa attica il presente ἔρχομαι si usa quasi solo all'indicativo; il participio «andando, che va» si prende da un altro verbo, che studierai il prossimo anno, ed è ἰών, ἰοῦσα, ἰόν. Per ora, quando vuoi dire «che va, che marcia», usa πορευόμενος.

16.2.2 I participi dei verbi contratti

Nei verbi contratti la vocale finale del tema (α, ε, ο) si contrae con la vocale iniziale delle terminazioni del participio, secondo le regole che conosci dal capitolo sui verbi contratti (Figura 16.2): α + ο, α + ου e α + ω danno ω; ε + ο ed ε + ου danno ου, ε + ω dà ω; ο + ο e ο + ου danno ου, ο + ω dà ω. Così τιμά-ων diventa τιμῶν, ποιέ-ουσα diventa ποιοῦσα, δηλό-ον diventa δηλοῦν. Le forme sono raccolte nella Tabella 16.4.

Anche l'accento segue la regola della contrazione. Se nella forma non contratta l'accento cadeva sulla prima delle due vocali, la sillaba contratta prende il circonflesso: τιμάων → τιμῶν, τιμάοντος → τιμῶντος. Se cadeva sulla seconda, prende l'acuto: τιμαόντων → τιμώντων, τιμαούσης → τιμώσης, τιμαόμενος → τιμώμενος.

Tabella 16.4 Il participio presente dei verbi contratti (come nelle Tavole di morfologia in fondo al volume).

Forma	τιμάω «onorare»	ποιέω «fare»	δηλόω «mostrare»
attivo, maschile	τιμῶν, τιμῶντος	ποιῶν, ποιοῦντος	δηλῶν, δηλοῦντος
attivo, femminile	τιμῶσα, τιμώσης	ποιοῦσα, ποιούσης	δηλοῦσα, δηλούσης
attivo, neutro	τιμῶν, τιμῶντος	ποιοῦν, ποιοῦντος	δηλοῦν, δηλοῦντος
attivo, dat. plur. m. e n.	τιμῶσι(ν)	ποιοῦσι(ν)	δηλοῦσι(ν)
medio-passivo	τιμώμενος, -η, -ον	ποιούμενος, -η, -ον	δηλούμενος, -η, -ον

	maschile	femminile	neutro	medio-passivo
τιμάω tema in α	τιμά-ων **τιμῶν**	τιμά-ουσα **τιμῶσα**	τιμά-ον **τιμῶν**	τιμα-όμενος **τιμώμενος**
ποιέω tema in ε	ποιέ-ων **ποιῶν**	ποιέ-ουσα **ποιοῦσα**	ποιέ-ον **ποιοῦν**	ποιε-όμενος **ποιούμενος**
δηλόω tema in ο	δηλό-ων **δηλῶν**	δηλό-ουσα **δηλοῦσα**	δηλό-ον **δηλοῦν**	δηλο-όμενος **δηλούμενος**

α + ο, α + ου, α + ω → ω · ε + ο, ε + ου → ου; ε + ω → ω · ο + ο, ο + ου → ου; ο + ω → ω

In grigio la forma non contratta: l'accento sulla prima delle due vocali dà il circonflesso, sulla seconda l'acuto.

Figura 16.2 Il participio presente dei verbi contratti in -άω, -έω, -όω. In ogni casella, sopra la forma non contratta e sotto quella in uso. In basso, le regole di contrazione che servono.

Osserva due particolarità. In τιμάω il nominativo maschile e quello neutro sono identici, τιμῶν, perché α + ω e α + ο danno entrambi ω; in ποιέω e δηλόω invece si distinguono (ποιῶν / ποιοῦν, δηλῶν / δηλοῦν). E il verbo ζάω «vivere», che contrae in modo particolare, ha il participio ζῶν, ζῶσα, ζῶν: οἱ ζῶντες sono «i viventi».

IN SINTESI

Le uscite del participio presente

- **attivo**: -ων, -ουσα, -ον, genitivo -οντος, -ούσης, -οντος: λύων, λύουσα, λῦον;
- **εἰμί**: ὤν, οὖσα, ὄν, genitivo ὄντος, οὔσης, ὄντος; composti παρών, ἀπών;
- **medio-passivo**: -όμενος, -ομένη, -όμενον: λυόμενος, -η, -ον;
- **contratti attivi**: τιμῶν, -ῶσα, -ῶν; ποιῶν, -οῦσα, -οῦν; δηλῶν, -οῦσα, -οῦν;
- **contratti medio-passivi**: τιμώμενος, ποιούμενος, δηλούμενος.

Maschile e neutro attivi seguono la terza declinazione (temi in -ντ-), il femminile attivo la prima (in α impuro), il medio-passivo gli aggettivi della prima classe.

ERRORE FREQUENTE

Forme che si scrivono allo stesso modo

Come i verbi contratti, anche il participio ha forme omografe: forme che si scrivono come altre, del participio stesso o di altre parole. Isolate sono ambigue; nella frase le chiarisce quasi sempre l'articolo o la concordanza.

- λύουσι(ν): 3ª persona plurale del presente indicativo («sciolgono») *oppure* dativo plurale maschile o neutro del participio («a coloro che sciolgono»). Lo stesso vale per τιμῶσι, ποιοῦσι, δηλοῦσι, οὖσι: in τοῖς λύουσι l'articolo indica il participio.
- λύοντα, ὄντα: accusativo singolare maschile *oppure* nominativo, accusativo e vocativo plurale neutro.
- λυόμενον: accusativo singolare maschile *oppure* nominativo, accusativo e vocativo singolare neutro.
- τιμῶν: participio maschile o neutro di τιμάω, ma anche genitivo plurale di τιμή («degli onori»).
- ὤν (spirito dolce, acuto) «essendo», participio; ὧν (spirito aspro, circonflesso) «dei quali», genitivo plurale del relativo; ὄν participio neutro, ὅ relativo neutro, ὁ articolo.

16.3 Il participio con l'articolo: attributivo e sostantivato

Il participio greco ha tre usi principali (Figura 16.3). Due hanno l'articolo e trattano il participio come un aggettivo o come un nome: li vediamo in questa sezione. Il terzo, il participio congiunto, è senza articolo ed è l'oggetto della prossima sezione.

16.3.1 Il participio attributivo

Il **participio attributivo** si comporta come un aggettivo in posizione attributiva: sta tra l'articolo e il nome, oppure dopo il nome con l'articolo ripetuto. ὁ τρέχων ἵππος e ὁ ἵππος ὁ τρέχων significano entrambi «il cavallo che corre». Rispetto a un aggettivo, però, il participio può portare con sé i suoi complementi, che si collocano anch'essi dentro il gruppo, tra l'articolo e il nome:

- οἱ ἐν τῇ ἀγορᾷ διαλεγόμενοι πολῖται «i cittadini che discutono nella piazza»;
- ὁ τὴν πόλιν φυλάσσων στρατιώτης «il soldato che custodisce la città»;
- αἱ τοὺς θεοὺς τιμῶσαι παρθένοι «le fanciulle che onorano gli dèi».

Per riconoscere il gruppo parti dall'articolo e cerca il nome con cui concorda: tutto ciò che sta in mezzo appartiene al gruppo. In italiano il participio attributivo si traduce quasi sempre con una **proposizione relativa**, con il verbo nel tempo del verbo principale: ὁ τρέχων ἵππος νικᾷ «il

cavallo che corre vince», ὁ τρέχων ἵππος ἐνίκα «il cavallo che correva vinceva». Qualche volta basta un aggettivo: ὁ παρὼν κίνδυνος «il pericolo presente».

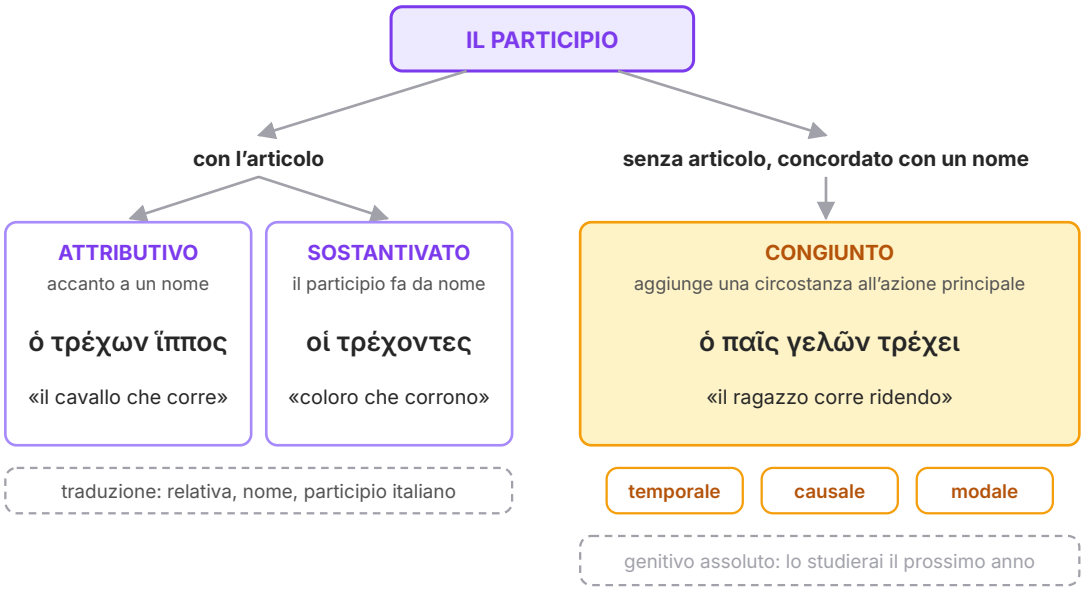


Figura 16.3 Gli usi del participio studiati quest'anno. Con l'articolo il participio è attributivo o sostantivato; senza articolo, concordato con un nome della frase, è congiunto e aggiunge una circostanza. Il genitivo assoluto è solo segnalato.

16.3.2 Il participio sostantivato

Se manca il nome, il participio con l'articolo diventa esso stesso un nome: è il **participio sostantivato**, come gli aggettivi sostantivati che già conosci (οἱ ἀγαθοί «i buoni»). Il genere dice di chi si parla: il maschile indica persone, il neutro cose.

- οἱ λέγοντες «coloro che parlano», cioè «gli oratori»;
- οἱ μανθάνοντες «coloro che imparano», cioè «gli allievi»;
- οἱ φεύγοντες «coloro che fuggono»: «i fuggitivi», ma anche, in un testo politico, «gli esuli»;
- οἱ παρόντες «i presenti»; οἱ ζῶντες «i viventi»;
- τὰ γιγνόμενα «le cose che accadono», cioè «gli avvenimenti»;
- τὰ ὄντα «le cose che sono», cioè «la realtà», ma anche «i beni, i possedimenti» di una persona.

Anche il participio sostantivato regge i suoi complementi, chiusi tra l'articolo e il participio: οἱ τὴν ἀλήθειαν λέγοντες «coloro che dicono la verità», τοῖς ἐν τῇ πόλει οἰκοῦσι «a coloro che abitano nella città». Per tradurlo hai tre possibilità: un dimostrativo con una relativa («colui che»,

«coloro che», «ciò che»), un nome italiano che ne raccoglie il senso («gli allievi», «gli avvenimenti»), oppure, quando esiste, un participio italiano («i presenti», «i viventi»).

Al singolare il participio sostantivato può indicare chiunque compia l'azione. Nelle leggi di Atene ricorre l'espressione ὁ βουλόμενος «chiunque voglia»: la *Costituzione degli Ateniesi* attribuita ad Aristotele conta tra le riforme più democratiche di Solone la possibilità, per chiunque lo volesse, di agire in giudizio a difesa di chi aveva subito un torto.

COLLEGAMENTI

Il participio in latino e in italiano

Il participio presente attivo latino ha lo stesso suffisso di quello greco: al tema λυοντ- corrispondono in latino *amant-*, *legent-* (nominativo *amans*, genitivo *amantis*). È un'eredità comune dell'indoeuropeo, che formava il participio presente con un suffisso *-nt-*; ne restano tracce anche nelle lingue germaniche: l'inglese *friend* «amico» era in origine il participio presente di un verbo che significava «amare».

C'è però una differenza importante. Il latino non ha un participio presente passivo: per tradurre ὁ τιμώμενος «colui che è onorato» deve ricorrere a una relativa, *qui honoratur*. Il greco, che ha il participio medio-passivo per ogni tema del presente, è qui più ricco del latino.

L'italiano ha ereditato dal latino molti participi presenti, che però sono diventati quasi tutti aggettivi o nomi: *studente*, *cantante*, *presidente*, *insegnante*, *amante*. Per questo, quando traduci un participio greco, il participio presente italiano ti serve di rado: userai una relativa, un gerundio o una subordinata.

16.4 Il participio congiunto

16.4.1 Un participio senza articolo

Quando il participio è **senza articolo** e concorda con un nome o un pronome della frase (il soggetto, l'oggetto, un complemento), non serve a identificare quella persona o quella cosa, ma aggiunge una circostanza all'azione principale: quando avviene, perché avviene, in che modo avviene. È il **participio congiunto**, così chiamato perché è «unito» a una parola della frase; si dice anche **participio predicativo**, perché sta in posizione predicativa, fuori dal gruppo articolo-nome.

Confronta due frasi che differiscono solo per la posizione:

- ὁ τρέχων παῖς εἰς τὴν οἰκίαν ἔρχεται «il ragazzo che corre va in casa» (attributivo: tra quale ragazzo e un altro, quello che corre);
- ὁ παῖς τρέχων εἰς τὴν οἰκίαν ἔρχεται «il ragazzo va in casa correndo», cioè «di corsa» (congiunto: dice in che modo va).

Il participio congiunto concorda in caso, genere e numero con la parola a cui si riferisce, e da questa concordanza lo riconosci (Figura 16.4). Può riferirsi al soggetto (ὁ παῖς γελῶν πρὸς τὴν μητέρα τρέχει «il bambino corre ridendo verso la madre»), all'oggetto (ὁ ποιμὴν τὸν λύκον φεύγοντα διώκει «il pastore insegue il lupo che fugge») o a un altro complemento (ὁ πατὴρ τῷ παιδὶ κλαίοντι μῦθον λέγει «il padre racconta una favola al bambino che piange»).

16.4.2 Il rapporto di tempo: la contemporaneità

Il participio presente esprime sempre la contemporaneità, che conosci già dall'infinito presente: l'azione del participio avviene nello stesso tempo di quella del verbo principale, qualunque sia il tempo di quest'ultimo. Con un verbo principale al presente traduci con il presente, con un verbo all'imperfetto con l'imperfetto: οἱ στρατιῶται πορευόμενοι ᾄδουσιν «i soldati cantano mentre marciano», οἱ στρατιῶται πορευόμενοι ᾖδον «i soldati cantavano mentre marciavano». Per esprimere un'azione avvenuta prima o dopo quella principale servono altri participi, che studierai il prossimo anno.

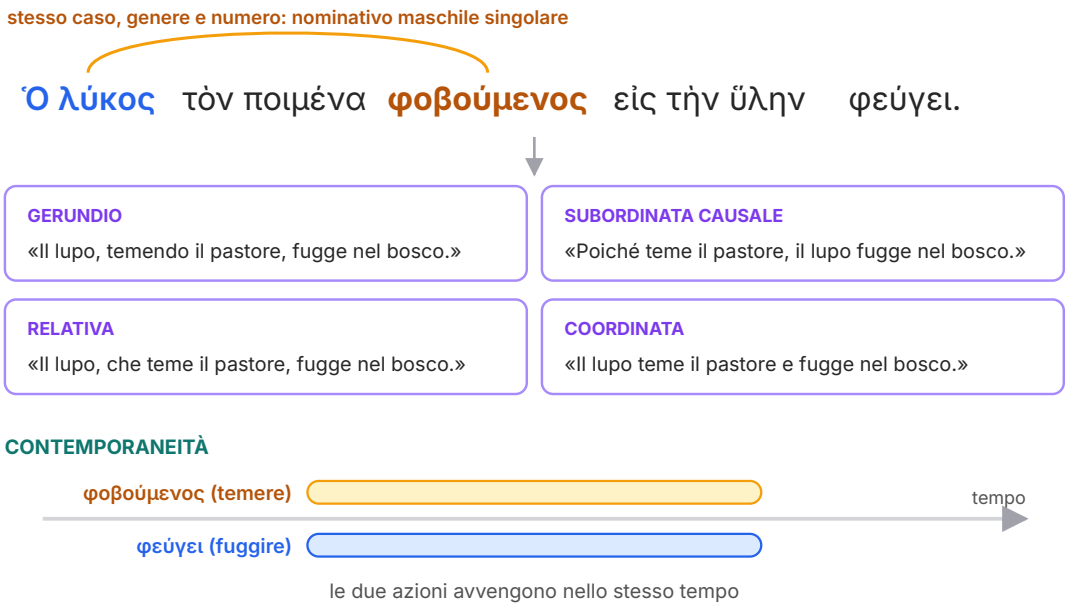


Figura 16.4 Il participio congiunto. In alto, la concordanza di φοβούμενος con il soggetto ὁ λύκος; al centro, quattro modi di tradurre la stessa frase; in basso, il rapporto di contemporaneità tra le due azioni.

16.4.3 I valori del participio congiunto

Il greco non dice esplicitamente quale circostanza il participio esprime: lo decide il senso della frase. I valori più frequenti sono tre.

- **Valore temporale** («mentre, quando»): οἱ νεανίαι ἐν τῷ γυμνασίῳ γυμναζόμενοι διαλέγονται «i giovani, mentre si allenano nel ginnasio, discutono».
- **Valore causale** («poiché, dato che»): ὁ λύκος τὸν ποιμένα φοβούμενος εἰς τὴν ὕλην φεύγει «il lupo, poiché teme il pastore, fugge nel bosco».
- **Valore modale** («in che modo, con quale atteggiamento»): ὁ παῖς γελῶν πρὸς τὴν μητέρα τρέχει «il bambino corre ridendo verso la madre».

Spesso più valori sono possibili insieme, e una buona traduzione li lascia aperti: il gerundio italiano serve proprio a questo. In ὁ στρατηγὸς τοὺς πολεμίους φοβούμενος ἐν τῇ πόλει μένει il comandante resta in città «temendo i nemici»: il gerundio lascia al lettore di capire che la paura è la causa.

ERRORE FREQUENTE

Il gerundio solo per il soggetto

In italiano il gerundio si riferisce di regola al soggetto della frase. Se il participio greco concorda con l'oggetto o con un altro complemento, il gerundio cambia il senso. ὁ ποιμὴν τὸν λύκον φεύγοντα διώκει non significa «il pastore insegue il lupo fuggendo» (sarebbe il pastore a fuggire!), ma «il pastore insegue il lupo che fugge» oppure «mentre fugge». Prima di tradurre, controlla sempre il caso del participio: φεύγοντα è accusativo come τὸν λύκον.

IN SINTESI

Come tradurre il participio congiunto

1. Trova la parola con cui il participio concorda (caso, genere, numero).
2. Chiediti quale circostanza aggiunge: tempo, causa, modo.
3. Scegli la resa italiana: un **gerundio** («temendo»), se il participio si riferisce al soggetto; una **subordinata** («mentre teme», «poiché teme»); una **relativa** («il lupo, che teme…»); una **coordinata** («teme e fugge»).
4. Metti il verbo italiano nel tempo del verbo principale: il participio presente indica contemporaneità.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Esopo e la favola; il greco nelle parole di oggi

Di Esopo sappiamo pochissimo, e quel poco si confonde con la leggenda. Lo storico Erodoto (V secolo a.C.) lo chiama λογοποιός, «narratore di storie», e racconta che visse nel VI secolo a.C., che fu schiavo di un certo Iadmone, cittadino di Samo, e che morì ucciso dagli abitanti di Delfi. Molti secoli dopo, in età imperiale romana, un romanzo anonimo, la *Vita di Esopo*, ne fece uno schiavo frigio, brutto e deforme ma più astuto dei suoi padroni, e gli attribuì una lunga serie di avventure. Sono aneddoti, non una storia documentata: la biografia di Esopo è leggendaria.

Le favole che portano il suo nome sono brevi racconti in prosa in cui animali, piante, uomini e dèi agiscono e parlano. I caratteri sono fissi (la volpe è astuta, il lupo prepotente, l'agnello indifeso) e la vicenda insegna qualcosa sul comportamento umano. Il greco chiama la **favola** μῦθος, ma anche λόγος o αἶνος. Nelle raccolte che leggiamo la lezione è spesso esplicitata alla fine, in una frase che comincia con ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι… o ὁ λόγος δηλοῖ ὅτι… «la favola mostra che…»: questa morale finale si chiama **epimitio** (ἐπιμύθιον, «ciò che sta dopo la favola»).

Le favole circolavano a voce. Platone racconta nel *Fedone* che Socrate, nei giorni passati in carcere prima della morte, mise in versi alcune favole di Esopo, per obbedire a un sogno che lo invitava a «fare musica». Alla fine del IV secolo a.C. Demetrio Falereo ne compose una raccolta, andata perduta. Quelle giunte fino a noi sono più tarde: una in prosa, anonima, e quella in versi greci di Babrio; in latino le rifece in versi Fedro, nel I secolo d.C. Oggi le favole si citano con il numero dell'edizione di Ben Edwin Perry (*Aesopica*, 1952): «Il lupo e l'agnello», che hai letto nel capitolo sui pronomi, è per esempio la favola 155.

Il greco non vive solo nelle favole. Moltissime parole dell'italiano scientifico sono **composti dotti**, formati con elementi greci che non si usano da soli e che i linguisti chiamano **confissi**: *-logia* (da λόγος «discorso, studio») in *biologia* e *psicologia*; *-grafia* (da γράφω «scrivere») in *geografia* e *fotografia*; *filo-* (da φίλος «amico, che ama») in *filosofia* e *filantropo*; *-metro* (da μέτρον «misura») in *termometro* e *cronometro* (Figura 16.5). Molti di questi composti non esistevano in greco antico: sono stati creati in età moderna, a partire dal Seicento, per dare un nome a scienze e strumenti nuovi. Il *telefono* (τῆλε «lontano» + φωνή «voce») e il *microscopio* (μικρός «piccolo» + σκοπέω «osservare») sono nati così: con due parole greche si è dato il nome a un oggetto che i Greci non conoscevano.

-λογία	-logia «discorso, studio» (λόγος)
biologia	← βίος «vita»
geologia	← γῆ «terra»
psicologia	← ψυχή «anima»
cronologia	← χρόνος «tempo»

-γραφία	-grafia «scrittura, descrizione» (γράφω)
geografia	← γῆ «terra»
biografia	← βίος «vita»
fotografia	← φῶς, φωτός «luce»
calligrafia	← κάλλος «bellezza»

φιλο-	filo- «amico, che ama» (φίλος)
filosofia	← σοφία «sapienza»
filologia	← λόγος «parola»
filantropo	← ἄνθρωπος «uomo»
filarmonico	← ἁρμονία «armonia»

-μετρον	-metro «misura» (μέτρον)
termometro	← θερμός «caldo»
cronometro	← χρόνος «tempo»
barometro	← βάρος «peso»
perimetro	← περί «intorno»

Figura 16.5 Quattro elementi greci molto produttivi nel lessico scientifico italiano, con alcuni composti e la parola greca da cui viene l'altro elemento.

16.4.4 La negazione e il genitivo assoluto

Il participio si nega con οὐ quando indica un fatto reale (οὐ ποιητὴς ὤν «non essendo poeta») e con μή quando ha valore generico, soprattutto se sostantivato: οἱ μὴ μανθάνοντες «quelli che non imparano», cioè «chiunque non impari». Incontrerai infine participi al genitivo uniti a un nome al genitivo che non dipendono da nessuna parola della frase, come τοῦ ἡλίου λάμποντος «mentre il sole splende»: è il **genitivo assoluto**, che studierai il prossimo anno.

16.5 Laboratorio di traduzione

16.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie di forme, facendo attenzione all'accento, che si sposta quando la finale è lunga. Ricorda che ου si legge *u* e che υ si legge come la *u* francese: λύουσα si legge *lúusa*, λυούσης *lüùses*.

- λύων · λύοντος · λυόντων · λύουσι
- λύουσα · λυούσης · λυουσῶν · λῦον
- ὤν · οὖσα · ὄν · ὄντες · οὐσῶν · παρόντες

- τιμῶν · τιμῶσα · ποιοῦσα · δηλοῦντες · λυόμενοι · λυομένων

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani.

Gli animali della favola

- λύκος, -ου, ὁ «lupo» → licantropo; ἀρνίον, -ου, τό «agnello»; πρόβατον, -ου, τό «pecora»
- ἀλώπηξ, -εκος, ἡ «volpe» → alopecia; κόραξ, -ακος, ὁ «corvo»; λέων, -οντος, ὁ «leone»
- χελώνη, -ης, ἡ «tartaruga» → cheloni; ποιμήν, -ένος, ὁ «pastore»

Il racconto

- μῦθος, -ου, ὁ «racconto, favola» → mito, mitologia; ἐπιμύθιον, -ου, τό «morale della favola»
- δηλόω «mostrare, rendere chiaro»; ἀποκρίνομαι «rispondere»

Verbi che incontrerai spesso al participio

- πάρειμι «essere presente» (παρών); ἄπειμι «essere assente» (ἀπών)
- τρέχω «correre»; διώκω «inseguire»; γελάω «ridere»; ζάω «vivere» (ζῶν)
- φοβέομαι «temere, avere paura» → fobia
- μέλλω «stare per, essere destinato a» (τὸ μέλλον «il futuro»)
- ἄρχω «comandare; cominciare» (ὁ ἄρχων «l'arconte, il magistrato»)

16.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova il participio, la parola con cui concorda e il suo uso; poi confronta la tua traduzione con quella proposta.

- Ὁ γέρων ὁ ἐν τῇ κώμῃ οἰκῶν σοφός ἐστιν. «Il vecchio che abita nel villaggio è saggio». οἰκῶν, participio attributivo di οἰκέω, nominativo come ὁ γέρων: l'articolo ripetuto ὁ apre il gruppo ὁ ἐν τῇ κώμῃ οἰκῶν.
- Οἱ παρόντες τὸν ῥήτορα ἐθαύμαζον. «I presenti ammiravano l'oratore». οἱ παρόντες, participio sostantivato di πάρειμι, è il soggetto.
- Ὁ γεωργὸς ἐν τῷ ἀγρῷ πονῶν ᾖδεν. «Il contadino, mentre lavorava nel campo, cantava» (γεωργός «contadino»; πονέω «faticare, lavorare»). πονῶν, participio contratto congiunto con il soggetto, valore temporale: contemporaneo all'imperfetto ᾖδεν, si traduce con l'imperfetto.
- Τοῖς θεοῖς πάντα τὰ γιγνόμενα δῆλά ἐστιν. «Agli dèi sono chiari tutti gli avvenimenti». τὰ γιγνόμενα, participio sostantivato neutro, con πάντα in posizione predicativa; neutro plurale con il verbo al singolare.

- Ὁ ποιμὴν τοὺς λύκους τὰ πρόβατα διώκοντας λίθοις βάλλει. «Il pastore colpisce con pietre i lupi che inseguono le pecore». διώκοντας, congiunto con l'oggetto τοὺς λύκους: niente gerundio!
- Οἱ στρατιῶται ὑπὸ τοῦ στρατηγοῦ παιδευόμενοι ἀγαθοὶ γίγνονται. «I soldati, addestrati dal comandante, diventano valorosi». παιδευόμενοι, participio passivo congiunto con il soggetto, con il complemento d'agente ὑπὸ τοῦ στρατηγοῦ.

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con due participi congiunti

Frase: Ἡ μήτηρ τῷ παιδὶ κλαίοντι μῦθον λέγει, καὶ ὁ παῖς τὸν μῦθον ἀκούων παύεται τῶν δακρύων.

1. **Leggi** la frase ad alta voce: le due parti sono unite da καί.
2. **I verbi**: λέγει, 3ª singolare del presente indicativo attivo di λέγω; παύεται, 3ª singolare del presente medio-passivo di παύω, qui medio «smette, cessa». Due participi: κλαίοντι, dativo singolare maschile del participio presente attivo di κλαίω «piangere»; ἀκούων, nominativo singolare maschile del participio presente attivo di ἀκούω.
3. **I soggetti**: ἡ μήτηρ per λέγει, ὁ παῖς per παύεται.
4. **Gli articoli** segnano i gruppi: τῷ παιδί (dativo), μῦθον e τὸν μῦθον (accusativo), τῶν δακρύων (genitivo). κλαίοντι è dativo come τῷ παιδί: è un participio congiunto con il complemento di termine. ἀκούων è nominativo come ὁ παῖς: congiunto con il soggetto.
5. **I complementi**: τῷ παιδί termine; μῦθον oggetto di λέγει; τὸν μῦθον oggetto del participio ἀκούων; τῶν δακρύων genitivo di separazione con παύεται.
6. **Connettivi**: καί coordina le due proposizioni.
7. **Traduzione** letterale: «La madre al bambino piangente racconta una favola, e il bambino ascoltando la favola cessa dalle lacrime». In buon italiano: «La madre racconta una favola al bambino che piange, e il bambino, ascoltandola, smette di piangere». κλαίοντι diventa una relativa, perché si riferisce al complemento di termine; ἀκούων, riferito al soggetto, un gerundio.

16.5.3 Un brano: Borea e il Sole

Nota di contesto. Adattato da Esopo, «Borea e il Sole» (Perry 46). Borea è il vento del nord, freddo e violento, che i Greci immaginavano come un dio alato. Nella favola Borea e il Sole gareggiano per stabilire chi dei due sia il più forte, e la prova consiste nel togliere il mantello a un viandante. Il testo è semplificato e racconta all'imperfetto; si chiude con l'epimitio.

Βορέας καὶ Ἥλιος περὶ ἀρετῆς ἤριζον. Ἐν δὲ τῇ ὁδῷ ἐπορεύετο ὁδοιπόρός τις, ἱμάτιον ἔχων. Οἱ οὖν θεοὶ ἐβούλοντο τὸν ἄνθρωπον τοῦ ἱματίου γυμνοῦν· ὁ γὰρ τοῦτο ποιῶν νικᾶν ἔμελλεν. Πρῶτος μὲν ὁ Βορέας σφοδρῶς ἔπνει· ὁ δὲ ἄνθρωπος, τὸ ψῦχος φοβούμενος, τὸ ἱμάτιον κατεῖχεν. Ὁ δὲ Βορέας, ὀργιζόμενος, ἔτι σφοδρῶς ἔπνει· ὁ δὲ ὁδοιπόρος καὶ ἄλλο ἱμάτιον

περιεβάλλετο. Τέλος δὲ ὁ Βορέας ἀπαγορεύων ἐπαύετο καὶ τῷ Ἡλίῳ τὸν ἀγῶνα ἐπέτρεπεν. Ὁ δὲ Ἥλιος πρῶτον μὲν μετρίως ἔλαμπεν, ἔπειτα δὲ σφοδρῶς· ὁ δὲ ὁδοιπόρος, θερμαινόμενος, πρῶτον μὲν τὸ ἄλλο ἱμάτιον ἀπέβαλλεν, ἔπειτα δὲ καὶ τὸ πρῶτον· τέλος δὲ ὑπὸ τοῦ καύματος νικώμενος πρὸς ποταμὸν ἐγγὺς ὄντα ἔτρεχε καὶ ἐν αὐτῷ ἐλούετο. Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι πολλάκις οὐ τὸ βιάζεσθαι, ἀλλὰ τὸ πείθειν νικᾷ.

Note. Βορέας, -ου, ὁ «Borea»; ἀρετή qui «forza, valore»; ἐρίζω «gareggiare»; ὁδοιπόρος, -ου, ὁ «viandante»; ἱμάτιον «mantello»; γυμνόω + genitivo «spogliare di»; σφοδρῶς «violentemente»; ἔπνει «soffiava» (da πνέω, che contrae come πλέω); τὸ ψῦχος «il freddo» (acc.); κατέχω «tenere stretto»; ὀργίζομαι «adirarsi»; ἔτι «ancora»; περιβάλλομαι «mettersi addosso»; τέλος «infine»; ἀπαγορεύω «rinunciare, cedere»; ἐπιτρέπω «affidare, lasciare»; μετρίως «moderatamente»; λάμπω «splendere»; θερμαίνω «scaldare»; τὸ καῦμα, -ατος «la calura»; ἐγγύς «vicino»; λούομαι «fare il bagno»; πολλάκις «spesso»; βιάζομαι «usare la forza».

Analisi guidata. (1) I participi congiunti con il soggetto sono contemporanei agli imperfetti e si traducono con l'imperfetto o con un gerundio: ἔχων (modale), φοβούμενος e ὀργιζόμενος (causali), ἀπαγορεύων (causale o modale), θερμαινόμενος (temporale o causale), νικώμενος (passivo; con un nome di cosa, ὑπὸ τοῦ καύματος esprime la causa efficiente). (2) ὁ τοῦτο ποιῶν è un participio sostantivato con l'oggetto τοῦτο chiuso tra articolo e participio: «chi avesse fatto questo», soggetto di ἔμελλεν. (3) ἐγγὺς ὄντα è il participio di εἰμί concordato con ποταμόν: «un fiume che era vicino». (4) ὁδοιπόρός τις: proparossitona davanti a enclitica, con il secondo accento sull'ultima. (5) τοῦ ἱματίου è un genitivo di separazione retto da γυμνοῦν, infinito di un verbo in -όω; τὸ βιάζεσθαι e τὸ πείθειν sono infiniti sostantivati, soggetti di νικᾷ. (6) μὲν… δέ scandisce le fasi del racconto: prima Borea, poi il Sole; prima un mantello, poi l'altro. (7) περιεβάλλετο, ἀπέβαλλεν, κατεῖχεν, ἐπέτρεπεν: imperfetti di verbi composti, con l'aumento dopo il preverbo (περί non si elide).

Traduzione proposta. «Borea e il Sole gareggiavano su chi dei due fosse più forte. Lungo la strada camminava un viandante con indosso un mantello. I due dèi allora volevano spogliare l'uomo del mantello: chi ci fosse riuscito avrebbe vinto. Per primo Borea soffiava con violenza; ma l'uomo, temendo il freddo, si stringeva nel mantello. Borea, adirato, continuava a soffiare con violenza, e il viandante si mise addosso anche un altro mantello. Alla fine Borea, sfinito, smise e lasciò la gara al Sole. Il Sole prima splendeva moderatamente, poi con forza; e il viandante, scaldandosi, si tolse prima il secondo mantello, poi anche il primo; alla fine, vinto dalla calura, corse a un fiume lì vicino e vi fece il bagno. La favola mostra che spesso non vince la forza, ma la persuasione». Nota le scelte: in un racconto l'imperfetto greco può diventare in italiano un passato remoto («smise», «si tolse»), quando l'azione è conclusa; ἔμελλεν con l'infinito diventa un condizionale passato («avrebbe vinto»); gli infiniti sostantivati diventano nomi («la forza», «la persuasione»).

16.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole nuove.

Ὁ Αἴσωπος, ὡς λέγουσι, δοῦλος ἦν ἐν τῇ Σάμῳ. Πολλοὺς δὲ μύθους ἔλεγεν, ἐν οἷς λύκοι καὶ ἀλώπεκες καὶ λέοντες ὥσπερ ἄνθρωποι λέγουσι καὶ πράσσουσιν. Καὶ νῦν οἱ τοὺς μύθους ἀναγιγνώσκοντες γελῶσι μέν, μανθάνουσι δὲ πολλά.

Note. Αἴσωπος, -ου, ὁ «Esopo»; Σάμος, -ου, ἡ «Samo» (isola dell'Egeo); ὥσπερ «come»; νῦν «ora, oggi»; ἀναγιγνώσκω «leggere».

Domande. (1) Che cosa dice la tradizione sulla condizione di Esopo? Da quale espressione capisci che si tratta di una notizia riferita? (2) Chi sono i personaggi delle sue favole e come si comportano? (3) Che effetto hanno le favole su chi le legge oggi? (4) Trova il participio: che uso ha, e come traduci il gruppo che forma?

Risposte. (1) Era uno schiavo a Samo; ὡς λέγουσι «come si dice, a quanto dicono» mostra che è una notizia della tradizione. (2) Lupi, volpi e leoni (λύκοι, ἀλώπεκες, λέοντες), che parlano e agiscono come uomini. (3) I lettori ridono, ma imparano molte cose (μέν… δέ). (4) οἱ τοὺς μύθους ἀναγιγνώσκοντες: participio sostantivato, soggetto di γελῶσι e μανθάνουσι, con l'oggetto τοὺς μύθους chiuso tra articolo e participio: «coloro che leggono le favole», «i lettori delle favole».

SINTESI

- Il participio è una forma del verbo che si declina come un aggettivo: ha genere, numero e caso, ma anche diatesi, aspetto, e regge i complementi del verbo.
- Il participio presente attivo si forma con il tema del presente + ο + -ντ-: maschile e neutro seguono la terza declinazione (λύων, λύοντος; λῦον; dat. plur. λύουσι(ν)), il femminile la prima, in α impuro (λύουσα, λυούσης).
- Il participio di εἰμί è ὤν, οὖσα, ὄν, genitivo ὄντος, οὔσης, ὄντος; i composti hanno παρών, ἀπών.
- Il participio medio-passivo esce in -όμενος, -η, -ον e si declina come un aggettivo della prima classe; può essere medio o passivo, e nei deponenti ha senso attivo.
- Nei verbi contratti il participio si contrae: τιμῶν, -ῶσα, -ῶν; ποιῶν, -οῦσα, -οῦν; δηλῶν, -οῦσα, -οῦν; τιμώμενος, ποιούμενος, δηλούμενος.
- L'accento del participio attivo sta sulla sillaba della 1ª persona del presente ed è persistente; il genitivo plurale femminile è -ουσῶν, ma -ομένων nel medio-passivo.
- Attenzione alle forme omografe: λύουσι(ν) è 3ª plurale del presente o dativo plurale del participio; ὤν participio, ὧν relativo.
- Il participio attributivo sta tra l'articolo e il nome, con i suoi complementi, e si traduce di solito con una relativa (ὁ τρέχων ἵππος «il cavallo che corre»).
- Il participio sostantivato (articolo + participio, senza nome) indica persone o cose: οἱ λέγοντες «gli oratori», τὰ γιγνόμενα «gli avvenimenti».
- Il participio congiunto, senza articolo, concorda con un nome della frase e aggiunge una circostanza di tempo, causa o modo; si traduce con un gerundio (solo se riferito al soggetto), una subordinata, una relativa o una coordinata.
- Il participio presente esprime contemporaneità rispetto al verbo principale; si nega con οὐ (fatto) o μή (valore generico). Il genitivo assoluto si studia il prossimo anno.
- Esopo è una figura semi-leggendaria del VI secolo a.C.; le favole a lui attribuite si chiudono spesso con l'epimitio (ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι…); molte parole scientifiche italiane sono composti dotti formati con confissi greci.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il maschile del participio presente attivo si declina:
   - **A.** come i nomi maschili della prima declinazione
   - **B.** come i temi in -ντ- della terza declinazione (γέρων, -οντος)
   - **C.** come i nomi maschili della seconda declinazione
   - **D.** come un aggettivo della prima classe

2. ● Qual è il nominativo femminile singolare del participio presente di εἰμί?
   - **A.** οὖσα
   - **B.** οὔσης
   - **C.** ὤν
   - **D.** ὄν

3. ●● In ὁ ἵππος ὁ τρέχων il participio è:
   - **A.** congiunto
   - **B.** sostantivato
   - **C.** predicativo
   - **D.** attributivo

4. ●● La forma λύουσι(ν), isolata, può essere:
   - **A.** solo la 3ª persona plurale del presente indicativo
   - **B.** solo il dativo plurale del participio
   - **C.** la 3ª plurale del presente indicativo oppure il dativo plurale maschile o neutro del participio
   - **D.** il nominativo femminile singolare del participio

5. ●● Rispetto all'azione del verbo principale, il participio presente congiunto esprime un'azione:
   - **A.** anteriore
   - **B.** contemporanea
   - **C.** posteriore
   - **D.** sempre presente, anche se il verbo principale è all'imperfetto

Leggere e accentare

6. ● Scrivi spirito e accento sulle forme del participio: a) ων (nom. sing. m. di εἰμί); b) ουσα; c) οντων; d) λυοντος; e) λυουσης; f) λυον (neutro).

7. ●● Scrivi l'accento, applicando le regole del participio: a) παιδευοντες; b) παιδευουσων (gen. plur. f.); c) παιδευον (neutro); d) λυομενων (gen. plur. f.); e) τιμωσα (da τιμάουσα); f) ποιουντων (da ποιεόντων).

8. ●●● Accenta i gruppi, facendo attenzione al grave e alle enclitiche: a) ὁ παρων κινδυνος; b) τρεχοντες τινες; c) ποιων τι; d) λυομενος τις; e) οἱ παροντες φιλοι.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (caso, numero, genere, diatesi) e indica il verbo da cui deriva il participio: a) λύοντα; b) λυούσης; c) λύουσαι; d) λυόμενοι; e) οὖσαν; f) ὄντων.

10. ●● Participi dei verbi contratti: analizza e indica il lemma. a) τιμῶντες; b) ποιοῦσα; c) δηλοῦντι; d) τιμώμενον; e) ποιούμενοι; f) νικώσης.

11. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) λύουσι(ν); b) τιμῶν; c) ποιοῦσι(ν); d) ὄντα; e) ὤν e ὦν; f) λυόμενον.

12. ●● Participio o modo finito? Analizza ogni forma: λέγουσα, λέγουσι, φεύγετε, φεύγοντες, μάχεται, μαχόμενος, ποιεῖτε, ποιοῦντες, ἐτίμων, τιμῶν.

13. ●● Indica l'uso del participio (attributivo, sostantivato, congiunto) e traduci: a) ὁ φεύγων δοῦλος; b) οἱ φεύγοντες; c) ὁ δοῦλος φεύγων; d) τὰ γιγνόμενα; e) ἡ παρθένος ἡ ἐν τῇ οἰκίᾳ μένουσα; f) οἱ παῖδες γελῶντες.

14. ●●● Trova il participio, la parola con cui concorda e il caso, poi traduci: a) Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις μαχομένοις βοηθεῖ. (βοηθέω + dat. «aiutare») b) Τὴν ἀλώπεκα φεύγουσαν οἱ κύνες διώκουσιν. (κύνες «i cani», nom.) c) Οἱ πολῖται τῶν ἐν τῇ μάχῃ μαχομένων τὰ ὀνόματα γράφουσιν.

Completare e trasformare

15. ● Completa il participio presente attivo di τρέχω, concordandolo con il nome, e scrivi l'accento: a) ὁ τρεχ _____ ἵππος; b) ἡ τρεχ _____ ἀλώπηξ; c) τὸ τρεχ _____ ζῷον; d) τοῖς τρεχ _____ ἵπποις; e) τῆς τρεχ _____ ἀλώπεκος; f) τοὺς τρεχ _____ ἵππους.

16. ●● Volgi al plurale i gruppi al singolare e al singolare quelli al plurale: a) ὁ παρὼν φίλος; b) τῷ φεύγοντι δούλῳ; c) τῆς τιμωμένης θεᾶς; d) τὰ ὄντα; e) τοὺς μαχομένους στρατιώτας; f) τοῖς ποιηταῖς τοῖς καλὰ ποιοῦσιν.

17. ●● Sostituisci la relativa con un participio attributivo: a) Ὁ ἀνὴρ ὃς ἐν τῇ κώμῃ οἰκεῖ γέρων ἐστίν. b) Τὰ παιδία ἃ ἐν τῷ ἀγρῷ παίζει χαίρει. (παίζω «giocare»; χαίρω «essere contento») c) Τιμῶμεν τοὺς στρατιώτας οἳ ὑπὲρ τῆς πατρίδος μάχονται. d) Ἡ θεὰ ἣ τὴν πόλιν φυλάσσει Ἀθηνᾶ ἐστιν.

18. ●● Trasforma la proposizione tra parentesi in un participio congiunto, poi traduci: a) Οἱ ναῦται (ἐπεὶ τὸν χειμῶνα φοβοῦνται) ἐν τῷ λιμένι μένουσιν. b) Ὁ γέρων (ὅτε ἐν τῇ ἀγορᾷ περιπατεῖ) τοῖς φίλοις διαλέγεται. c) Ὁ δεσπότης τὸν δοῦλον (ὃς φεύγει) διώκει. d) Αἱ παρθένοι (ὅτε ᾄδουσιν) χορεύουσιν. (λιμήν, -ένος «porto»; περιπατέω «passeggiare»; χορεύω «danzare»)

19. ●●● Volgi dall'attivo al passivo, trasformando l'oggetto del participio nel nome a cui il participio passivo si riferisce: a) οἱ τοὺς θεοὺς τιμῶντες πολῖται; b) ὁ τοὺς παῖδας παιδεύων διδάσκαλος; c) οἱ τὴν πόλιν φυλάσσοντες φύλακες; d) ἡ τὰ τέκνα φιλοῦσα μήτηρ.

Lessico

20. ● Da quali parole greche derivano e che cosa significano alla lettera: biologia, geografia, filantropo, cronometro, fotografia, psicologia, telefono, microscopio?

21. ●● Trova un nome italiano che traduca ciascun participio sostantivato: οἱ μανθάνοντες, οἱ διδάσκοντες, οἱ φεύγοντες (due sensi), οἱ μαχόμενοι, οἱ παρόντες, οἱ ζῶντες, τὰ ὄντα (due sensi), ὁ ἄρχων.

22. ●●● Spiega come sono formate le parole ἐπιμύθιον e λογοποιός, e l'origine delle parole italiane «mitologia», «mitomane» e «apologo» (da ἀπόλογος «racconto»).

Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo. Ἐν τῷ σταδίῳ οἱ ἀθληταὶ τρέχουσιν· οἱ δὲ θεώμενοι μεγάλῃ φωνῇ βοῶσιν. Εἷς δὲ τῶν ἀθλητῶν, νεανίας Ἀθηναῖος, ταχέως τρέχων τοὺς ἄλλους νικᾷ. Οἱ δὲ Ἀθηναῖοι οἱ παρόντες χαίρουσι καὶ τὸν νικῶντα ἐπαινοῦσιν. Note: θεάομαι «guardare, assistere a uno spettacolo»; βοάω «gridare»; εἷς «uno»; ταχέως «velocemente»; χαίρω «rallegrarsi»; ἐπαινέω «lodare». (1) Dove si svolge la scena e che cosa fanno gli atleti? (2) Che cosa fanno gli spettatori? Quale parola li indica? (3) Chi vince, e come? (4) Come reagiscono gli Ateniesi presenti? (5) Trova i participi e indica l'uso di ciascuno.

Tradurre dal greco

24. ● Participio attributivo e sostantivato. a) Ὁ τρέχων ἵππος τοὺς ἄλλους νικᾷ. b) Οἱ παρόντες τὸν ῥήτορα θαυμάζουσιν. c) Τιμῶμεν τοὺς ὑπὲρ τῆς πατρίδος μαχομένους. d) Ὁ γέρων περὶ τῶν ἐν τῇ πόλει γιγνομένων πολλὰ λέγει. e) Οἱ μανθάνοντες τοῖς διδάσκουσι πείθονται. f) Ἡ μήτηρ τὴν θυγατέρα τὴν ἐν τῇ οἰκίᾳ ᾄδουσαν φιλεῖ.

25. ● Participio congiunto. a) Ὁ παῖς γελῶν πρὸς τὸν πατέρα τρέχει. b) Αἱ παρθένοι ᾄδουσαι πρὸς τὸν ναὸν ἐπορεύοντο. c) Ὁ λέων τὸν λύκον φεύγοντα διώκει. d) Ὁ ἀνὴρ ὑπὸ τῶν πολεμίων διωκόμενος εἰς τὴν πόλιν φεύγει. e) Ὁ ποιητὴς τοὺς θεοὺς τιμῶν καλοὺς ὕμνους ποιεῖ. (ὕμνος «inno»)

26. ●● Participi dei verbi contratti e forme omografe. a) Οἱ τὰ δίκαια ποιοῦντες ὑπὸ τῶν θεῶν φιλοῦνται. b) Οἱ πολῖται τοῖς τὰ δίκαια λέγουσι πείθονται. c) Ὁ στρατηγὸς νικῶν ὑπὸ πάντων τιμᾶται. d) Ἡ πόλις τοὺς νικῶντας ἀθλητὰς τιμᾷ. (ἀθλητής, -οῦ «atleta») e) Τὰ ὄντα τῶν πολιτῶν ὑπὸ τῶν πολεμίων διαρπάζεται. (διαρπάζω «saccheggiare»)

27. ●● La terza declinazione e il participio. a) Νυκτὸς οἱ φύλακες τὰς λαμπάδας ἔχοντες περὶ τὴν πόλιν περιπατοῦσιν. b) Ὁ πατὴρ τοῖς παισὶ τοὺς τῶν ποιητῶν μύθους λέγων πολλὰ καὶ καλὰ διδάσκει. c) Οἱ ῥήτορες ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ λέγοντες τὰς τῶν πολιτῶν ἐλπίδας αὔξουσιν. (αὔξω «accrescere») d) Ἡ θυγάτηρ τῇ μητρὶ πειθομένη ἐν τῇ οἰκίᾳ μένει. e) Πᾶσα ἡ πόλις τοὺς ἄνδρας τοὺς ὑπὲρ τῆς πατρίδος ἀποθνῄσκοντας τιμᾷ. (ἀποθνῄσκω «morire»)

28. ●●● Un verso d'autore e tre frasi della redazione. a) Γηράσκω δ' αἰεὶ πολλὰ διδασκόμενος. (Solone, fr. 18 West, testo autentico in dialetto ionico: αἰεί = att. ἀεί; γηράσκω «invecchiare») b) Ὁ μὴ μανθάνων οὐδέποτε σοφὸς γίγνεται. (οὐδέποτε «mai») c) Οἱ μὲν πλουτοῦντες χρήματα ἔχουσιν, οἱ δὲ τὴν σοφίαν ζητοῦντες ἀρετήν. (πλουτέω «essere ricco»; χρήματα «ricchezze») d) Ἐν τῷ πολέμῳ οἱ φεύγοντες πολλάκις ἀποθνῄσκουσιν, οἱ δὲ μένοντες σῴζονται. (πολλάκις «spesso»; σῴζω «salvare»)

29. ●●● Leggi il brano e traducilo.
La volpe e l'uva (adattato da Esopo, «La volpe e l'uva», Perry 15). Nota di contesto: è una delle favole più brevi e più famose della raccolta esopica; Fedro la rifece in versi latini, e da essa viene il modo di dire «fare come la volpe con l'uva». Il nostro testo racconta all'imperfetto.
Ἀλώπηξ τις, λιμῷ πιεζομένη, ἐν ὑψηλῇ ἀμπέλῳ καλὰς σταφυλὰς ἑώρα. Τῶν οὖν σταφυλῶν ἐπιθυμοῦσα πολλάκις ἐπήδα, ἀλλὰ μάτην· οὐ γὰρ ἥπτετο αὐτῶν. Τέλος δὲ κάμνουσα ἀπεχώρει καὶ τὴν αἰσχύνην κρύπτουσα πρὸς ἑαυτὴν ἔλεγεν· «Ὄμφακές εἰσιν, οὐ καλαὶ σταφυλαί.» Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι πολλοὶ τῶν ἀνθρώπων, ἃ οὐ λαμβάνουσι, ταῦτα ψέγουσιν.
Note: λιμός, -οῦ, ὁ «fame»; πιέζω «opprimere»; ὑψηλός, -ή, -όν «alto»; ἄμπελος, -ου, ἡ «vite»; σταφυλή «grappolo d'uva»; ἐπιθυμέω + gen. «desiderare»; πολλάκις «spesso, molte volte»; πηδάω «saltare»; μάτην «invano»; ἅπτομαι + gen. «toccare»; τέλος «infine»; κάμνω «stancarsi»; ἀποχωρέω «allontanarsi»; αἰσχύνη «vergogna»; κρύπτω «nascondere»; ὄμφαξ, -ακος, ἡ «uva acerba»; ψέγω «biasimare, disprezzare».

Tradurre dall'italiano

30. ●● Traduci in greco, con spiriti e accenti, usando un participio. a) «Il cavallo che corre vince.» b) «I cittadini presenti ascoltano l'oratore.» (ἀκούω + gen. di persona) c) «Coloro che imparano diventano sapienti.» d) «La madre, ridendo, chiama i figli.» (καλέω «chiamare»)

31. ●●● Traduci in greco, con spiriti e accenti. a) «Il pastore insegue il lupo che fugge.» b) «I soldati, combattendo per la patria, sono onorati da tutti.» c) «Gli dèi amano coloro che fanno cose giuste.» d) «Le fanciulle, cantando, onoravano la dea.»

Verso la verifica

32. ●●● **Socrate e le favole di Esopo** (testo della redazione, ispirato a Platone, *Fedone* 59d–61b). Ὁ Σωκράτης ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ τὸν θάνατον ἀνέμενεν. Οἱ δὲ φίλοι καθ' ἡμέραν πρὸς αὐτὸν ἐφοίτων καὶ περὶ τῆς ψυχῆς διελέγοντο. Ὁ δὲ Σωκράτης, ἐνυπνίῳ τινὶ πειθόμενος, τοὺς τοῦ Αἰσώπου μύθους εἰς μέτρα μετέβαλλεν· οἱ δὲ παρόντες ἐθαύμαζον, ὅτι ὁ φιλόσοφος, οὐ ποιητὴς ὤν, ποιήματα ἐποίει. Note: Σωκράτης «Socrate» (nom.); δεσμωτήριον «carcere»; θάνατος «morte»; ἀναμένω «attendere»; φοιτάω «andare spesso, frequentare»; ἐνύπνιον «sogno»; εἰς μέτρα «in versi»; μεταβάλλω «trasformare»; ποίημα, -ατος, τό «poesia». a) Analizza ἀνέμενεν, ἐφοίτων, πειθόμενος, παρόντες, ὤν. b) Indica l'uso di ciascun participio. c) Riconosci i complementi ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ, καθ' ἡμέραν, πρὸς αὐτόν, περὶ τῆς ψυχῆς. d) Traduci il testo. e) Civiltà: che cosa racconta Platone di Socrate e di Esopo? Che cos'è l'epimitio di una favola?

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulla formazione del participio e quelli sul participio attributivo e circostanziale, con molti esempi d'autore.
- [PER] B. E. Perry, *Aesopica*: l'edizione di riferimento delle favole esopiche, da cui viene la numerazione usata in questo capitolo.
- [HAU] A. Hausrath, *Corpus fabularum Aesopicarum*: il testo greco delle favole in prosa, utile per confrontare le nostre versioni adattate con l'originale.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci λόγος, γράφω, μέτρον e φίλος, per scoprire le parentele delle parole da cui nascono i confissi scientifici.

Glossario del capitolo

Composto dotto
Parola moderna formata con elementi greci (o latini), soprattutto nel lessico scientifico: *termometro*, *biologia*.

Confisso
Elemento di origine greca o latina che non si usa da solo ma forma composti dotti: *-logia*, *-grafia*, *filo-*, *-metro*.

Epimitio (ἐπιμύθιον)
La morale posta alla fine di una favola, spesso introdotta da ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι… «la favola mostra che…».

Favola esopica
Breve racconto, spesso con animali come personaggi, che insegna qualcosa sul comportamento umano; quelle greche sono attribuite a Esopo.

Genitivo assoluto
Costrutto con un participio e un nome al genitivo che non dipendono da nessuna parola della frase (τοῦ ἡλίου λάμποντος); si studia nel secondo anno.

Logopoios (λογοποιός)
«Narratore di storie»: così Erodoto chiama Esopo.

Participio
Forma del verbo che si declina come un aggettivo: ha genere, numero e caso, ma anche diatesi e aspetto, e regge i complementi del verbo.

Participio attributivo
Participio con l'articolo, riferito a un nome come un aggettivo in posizione attributiva: ὁ τρέχων ἵππος «il cavallo che corre».

Participio congiunto
Participio senza articolo che concorda con un nome o un pronome della frase e aggiunge una circostanza (tempo, causa, modo); detto anche predicativo.

Participio presente attivo
Participio formato con il tema del presente, la vocale tematica e il suffisso -ντ-: λύων, λύουσα, λῦον, genitivo λύοντος, λυούσης, λύοντος.

Participio presente medio-passivo
Participio in -όμενος, -η, -ον, declinato come un aggettivo della prima classe; può avere valore medio o passivo.

Participio sostantivato
Participio con l'articolo e senza nome, usato come un sostantivo: οἱ λέγοντες «gli oratori», τὰ ὄντα «la realtà».

Valore temporale, causale, modale
Le circostanze che il participio congiunto aggiunge all'azione principale: quando («mentre»), perché («poiché»), in che modo (gerundio).

Soluzioni

1. B: come i temi in -ντ-, λύων, λύοντος come γέρων, γέροντος.

2. A: οὖσα (οὔσης è il genitivo; ὤν maschile; ὄν neutro).

3. D: attributivo (articolo ripetuto dopo il nome): «il cavallo che corre».

4. C: 3ª plurale del presente indicativo attivo di λύω oppure dativo plurale maschile o neutro del participio λύων.

5. B: contemporanea; con un verbo principale all'imperfetto si traduce con l'imperfetto.

6. a) ὤν; b) οὖσα (lunga accentata davanti a finale breve: circonflesso); c) ὄντων; d) λύοντος; e) λυούσης (finale lunga: accento sulla penultima); f) λῦον (υ lunga davanti a finale breve: circonflesso).

7. a) παιδεύοντες; b) παιδευουσῶν (prima declinazione: sempre -ῶν); c) παιδεῦον; d) λυομένων (accento del maschile, non *λυομενῶν); e) τιμῶσα (accento sulla prima delle vocali contratte: circonflesso); f) ποιούντων (accento sulla seconda: acuto).

8. a) ὁ παρὼν κίνδυνος (ossitona davanti a parola: grave); b) τρέχοντές τινες (proparossitona davanti a enclitica: secondo accento sull'ultima); c) ποιῶν τι (perispomena + enclitica: nessun cambiamento); d) λυόμενός τις; e) οἱ παρόντες φίλοι.

9. a) acc. sing. m. oppure nom./acc./voc. plur. n., att. (λύω); b) gen. sing. f., att. (λύω); c) nom./voc. plur. f., att. (λύω); d) nom./voc. plur. m., m.-p. (λύω); e) acc. sing. f. (εἰμί); f) gen. plur. m. o n. (εἰμί); isolato, ὄντων può essere anche la 3ª plurale dell'imperativo di εἰμί.

10. a) nom./voc. plur. m., att., τιμάω; b) nom./voc. sing. f., att., ποιέω; c) dat. sing. m. o n., att., δηλόω; d) acc. sing. m. oppure nom./acc./voc. sing. n., m.-p., τιμάω; e) nom./voc. plur. m., m.-p., ποιέω; f) gen. sing. f., att., νικάω.

11. a) 3ª plur. pres. ind. att. di λύω oppure dat. plur. m./n. del participio; b) nom. sing. m. o nom./acc./voc. sing. n. del participio di τιμάω, oppure gen. plur. di τιμή; c) 3ª plur. pres. ind. att. di ποιέω oppure dat. plur. m./n. del participio ποιῶν; d) acc. sing. m. oppure nom./acc./voc. plur. n. di ὤν; e) ὤν nom. sing. m. del participio di εἰμί; ὦν gen. plur. del relativo ὅς, ἥ, ὅ; f) acc. sing. m. oppure nom./acc./voc. sing. n. del participio medio-passivo di λύω.

12. λέγουσα participio, nom./voc. sing. f.; λέγουσι 3ª plur. pres. ind. oppure dat. plur. m./n. del participio; φεύγετε 2ª plur. pres. ind. o imperativo; φεύγοντες participio, nom./voc. plur. m.; μάχεται 3ª sing. pres. ind. (deponente); μαχόμενος participio, nom. sing. m.; ποιεῖτε 2ª plur. pres. ind. o imperativo; ποιοῦντες participio, nom./voc. plur. m.; ἐτίμων imperfetto, 1ª sing. o 3ª plur.; τιμῶν participio (oppure gen. plur. di τιμή).

13. a) attributivo: «lo schiavo che fugge»; b) sostantivato: «i fuggitivi», «gli esuli»; c) congiunto: «lo schiavo, fuggendo» / «mentre fugge»; d) sostantivato: «gli avvenimenti»; e) attributivo: «la fanciulla che resta in casa»; f) congiunto: «i ragazzi, ridendo».

14. a) μαχομένοις, dat. plur. m., concorda con τοῖς στρατιώταις: «Il comandante aiuta i soldati che combattono». b) φεύγουσαν, acc. sing. f., concorda con τὴν ἀλώπεκα: «I cani inseguono la volpe che fugge» (non «fuggendo»). c) μαχομένων, gen. plur. m., participio sostantivato, specificazione di τὰ ὀνόματα: «I cittadini scrivono i nomi di coloro che combattono nella battaglia».

15. a) τρέχων; b) τρέχουσα; c) τρέχον; d) τρέχουσι(ν); e) τρεχούσης; f) τρέχοντας.

16. a) οἱ παρόντες φίλοι; b) τοῖς φεύγουσι δούλοις; c) τῶν τιμωμένων θεῶν; d) τὸ ὄν; e) τὸν μαχόμενον στρατιώτην; f) τῷ ποιητῇ τῷ καλὰ ποιοῦντι.

17. a) Ὁ ἐν τῇ κώμῃ οἰκῶν ἀνὴρ γέρων ἐστίν. (oppure Ὁ ἀνὴρ ὁ ἐν τῇ κώμῃ οἰκῶν…) «L'uomo che abita nel villaggio è vecchio». b) Τὰ ἐν τῷ ἀγρῷ παίζοντα παιδία χαίρει. «I bambini che giocano nel campo sono contenti». c) Τιμῶμεν τοὺς ὑπὲρ τῆς πατρίδος μαχομένους στρατιώτας. «Onoriamo i soldati che combattono per la patria». d) Ἡ τὴν πόλιν φυλάσσουσα θεὰ Ἀθηνᾶ ἐστιν. «La dea che custodisce la città è Atena».

18. a) Οἱ ναῦται τὸν χειμῶνα φοβούμενοι ἐν τῷ λιμένι μένουσιν. «I marinai, temendo la tempesta, restano nel porto» (causale). b) Ὁ γέρων ἐν τῇ ἀγορᾷ περιπατῶν τοῖς φίλοις διαλέγεται. «Il vecchio, passeggiando nella piazza, discute con gli amici» (temporale). c) Ὁ δεσπότης τὸν δοῦλον φεύγοντα διώκει. «Il padrone insegue lo schiavo che fugge». d) Αἱ παρθένοι ᾄδουσαι χορεύουσιν. «Le fanciulle danzano cantando».

19. a) οἱ ὑπὸ τῶν πολιτῶν τιμώμενοι θεοί «gli dèi onorati dai cittadini»; b) οἱ ὑπὸ τοῦ διδασκάλου παιδευόμενοι παῖδες «i ragazzi educati dal maestro»; c) ἡ ὑπὸ τῶν φυλάκων φυλασσομένη πόλις «la città custodita dalle guardie»; d) τὰ ὑπὸ τῆς μητρὸς φιλούμενα τέκνα «i figli amati dalla madre».

20. biologia: βίος «vita» + λόγος, «studio della vita»; geografia: γῆ «terra» + γράφω, «descrizione della terra»; filantropo: φίλος + ἄνθρωπος, «che ama gli uomini»; cronometro: χρόνος «tempo» + μέτρον, «misuratore del tempo»; fotografia: φῶς, φωτός «luce» + γράφω, «scrittura con la luce»; psicologia: ψυχή «anima» + λόγος, «studio dell'anima»; telefono: τῆλε «lontano» + φωνή «voce», «voce da lontano»; microscopio: μικρός «piccolo» + σκοπέω «osservare», «strumento per osservare le cose piccole».

21. οἱ μανθάνοντες gli allievi; οἱ διδάσκοντες i maestri, gli insegnanti; οἱ φεύγοντες i fuggitivi oppure gli esuli; οἱ μαχόμενοι i combattenti; οἱ παρόντες i presenti; οἱ ζῶντες i viventi; τὰ ὄντα la realtà oppure i beni, i possedimenti; ὁ ἄρχων l'arconte, il magistrato (da ἄρχω «comandare»).

22. ἐπιμύθιον: ἐπί «sopra, dopo» + μῦθος, «ciò che viene dopo la favola», la morale finale. λογοποιός: λόγος «racconto» + ποιέω «fare», «chi compone racconti». Mitologia: μῦθος + -λογία, «l'insieme dei miti, lo studio dei miti». Mitomane: μῦθος + μανία «follia», «chi ha la mania di inventare storie». Apologo: da ἀπόλογος, «racconto», poi «breve racconto con una morale», come la favola.

23. (1) Nello stadio, dove gli atleti corrono. (2) Gridano a gran voce (μεγάλῃ φωνῇ, dativo di modo); li indica il participio sostantivato οἱ θεώμενοι «coloro che guardano», cioè «gli spettatori». (3) Un giovane ateniese, che supera gli altri correndo velocemente (ταχέως τρέχων, congiunto, modale). (4) Si rallegrano e lodano il vincitore. (5) οἱ θεώμενοι sostantivato; τρέχων congiunto; οἱ παρόντες attributivo, riferito a οἱ Ἀθηναῖοι con l'articolo ripetuto; τὸν νικῶντα sostantivato, «il vincitore». (τρέχουσιν invece è un indicativo, 3ª plurale.)

24. a) «Il cavallo che corre vince gli altri.» b) «I presenti ammirano l'oratore.» c) «Onoriamo coloro che combattono per la patria.» d) «Il vecchio dice molte cose sugli avvenimenti della città.» (alla lettera: «sulle cose che accadono nella città») e) «Gli allievi obbediscono ai maestri.» (τοῖς διδάσκουσι: dativo plurale del participio, non indicativo: lo indica l'articolo.) f) «La madre ama la figlia che canta in casa.»

25. a) «Il bambino corre ridendo verso il padre.» b) «Le fanciulle andavano al tempio cantando.» c) «Il leone insegue il lupo che fugge.» (oppure «mentre fugge») d) «L'uomo, inseguito dai nemici, fugge verso la città.» e) «Il poeta, onorando gli dèi, compone bei canti.» (oppure «per onorare»; il valore è modale-causale)

26. a) «Coloro che fanno cose giuste sono amati dagli dèi.» b) «I cittadini obbediscono a coloro che dicono cose giuste.» (τοῖς… λέγουσι: dativo del participio) c) «Il comandante, quando vince, è onorato da tutti.» (oppure «vincendo», «poiché vince») d) «La città onora gli atleti vincitori.» (alla lettera: «che vincono») e) «I beni dei cittadini vengono saccheggiati dai nemici.» (neutro plurale con il verbo al singolare)

27. a) «Di notte le guardie, con le fiaccole, fanno il giro della città.» (alla lettera: «avendo le fiaccole, passeggiano intorno alla città»; νυκτός genitivo di tempo) b) «Il padre, raccontando ai figli le favole

dei poeti, insegna molte belle cose.» c) «Gli oratori, parlando nell'assemblea, accrescono le speranze dei cittadini.» d) «La figlia, obbedendo alla madre, resta in casa.» e) «Tutta la città onora gli uomini che muoiono per la patria.» (πᾶσα ἡ πόλις: posizione predicativa, «tutta la città»)

28. a) «Invecchio imparando sempre molte cose.» (participio medio-passivo congiunto, modale; πολλά oggetto di διδασκόμενος, «facendomi insegnare») b) «Chi non impara non diventa mai sapiente.» (μή: valore generico) c) «Coloro che sono ricchi hanno ricchezze, coloro che cercano la sapienza hanno la virtù.» (ἔχουσιν sottinteso nella seconda parte) d) «In guerra spesso coloro che fuggono muoiono, coloro che restano si salvano.»

29. «Una volpe, tormentata dalla fame, vedeva dei bei grappoli d'uva su un'alta vite. Desiderando quei grappoli, saltava molte volte, ma invano: non riusciva infatti a toccarli. Alla fine, stanca, se ne andava e, nascondendo la vergogna, diceva fra sé: "È uva acerba, non sono bei grappoli". La favola mostra che molti uomini disprezzano le cose che non riescono a ottenere.» Punti chiave: πιεζομένη, ἐπιθυμοῦσα, κάμνουσα: participi congiunti femminili, riferiti ad ἀλώπηξ (femminile), con valore causale; κρύπτουσα, modale; ἥπτετο: imperfetto di ἅπτομαι (aumento temporale α → η); ἐπιθυμοῦσα regge il genitivo τῶν σταφυλῶν; ἀλώπηξ τις: parossitona davanti a enclitica monosillabica, nessun accento in più; Ὅμφακές εἰσιν: proparossitona davanti a enclitica, secondo accento sull'ultima; πρὸς ἑαυτήν: riflessivo; nell'epimitio ἃ οὐ λαμβάνουσι è una relativa con antecedente posticipato, ripreso da ταῦτα. Si accetta anche «le cose che non ottengono».

30. a) Ὁ τρέχων ἵππος νικᾷ. b) Οἱ παρόντες πολῖται τοῦ ῥήτορος ἀκούουσιν. c) Οἱ μανθάνοντες σοφοὶ γίγνονται. d) Ἡ μήτηρ γελῶσα τὰ τέκνα καλεῖ.

31. a) Ὁ ποιμὴν τὸν λύκον φεύγοντα διώκει. b) Οἱ στρατιῶται ὑπὲρ τῆς πατρίδος μαχόμενοι ὑπὸ πάντων τιμῶνται. c) Οἱ θεοὶ τοὺς τὰ δίκαια ποιοῦντας φιλοῦσιν. d) Αἱ παρθένοι ᾄδουσαι τὴν θεὰν ἐτίμων.

32. a) ἀνέμενεν: 3ª sing. imperfetto indicativo attivo di ἀναμένω (aumento dopo il preverbo); ἐφοίτων: 3ª plur. imperfetto attivo di φοιτάω; πειθόμενος: participio presente medio-passivo di πείθω, nom. sing. m. («obbedendo»); παρόντες: participio presente di πάρειμι, nom. plur. m.; ὤν: participio presente di εἰμί, nom. sing. m. b) πειθόμενος congiunto con ὁ Σωκράτης, valore causale; οἱ παρόντες sostantivato, soggetto di ἐθαύμαζον; ὤν congiunto con ὁ φιλόσοφος, con il nome del predicato ποιητής e la negazione οὐ (un fatto). c) Stato in luogo; tempo, con valore distributivo («ogni giorno»); moto a luogo con un nome di persona; argomento. d) «Socrate in carcere attendeva la morte. Gli amici andavano da lui ogni giorno e discutevano dell'anima. Socrate, obbedendo a un sogno, metteva in versi le favole di Esopo; e i presenti si meravigliavano che il filosofo, lui che non era un poeta, componesse poesie.» e) Nel *Fedone* Platone racconta che Socrate, negli ultimi giorni in carcere, mise in versi alcune favole di Esopo per obbedire a un sogno che lo invitava a «fare musica». L'epimitio è la morale posta alla fine della favola, spesso introdotta da ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι…